

TERRA E VITA

Il settimanale dell'agricoltura

Direttore responsabile: Roberto Bartolini
Vice direttore: Beatrice Toni**In redazione:** Alessandro Amadei, Francesco Bartolozzi, Giovanni De Luca, Angelo Gamberini, Gianni Gnudi, Alessandro Maresca, Giampaolo Piagnerelli, Giorgio Setti, Lorenzo Tosi**Comitato scientifico:** Francesco Mario Agnoli, Giorgio Amadei, Umberto Bagnaresi, Giovanni Ballarini, Enrico Bonari, Dario Casati, Michele Cera, Angelo Garibaldi, Giuseppe Pellizzi, Romano Prodi, Silvano Sansavini

© 2002 Il Sole 24 ORE Edagricole Srl

IL SOLE 24 ORE EDAGRICOLE SRL**Direzione area pubblicità:**

Nino Piras - tel. 051/6575834

Direzione, Redazione, Pubblicità,**Abbonamenti, Amministrazione:**

Via Goito, 13 - 40126 Bologna

Tel. 051-65751 - Telefax: 051-6575856

Cas. Post. 1206 - 40100 Bologna

Internet e-mail: tv@gce.it

Reg. Tribunale di Bologna

n. 4272 del 7-4-1973 - Spedizione in a.p. - 45% - art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Bologna

Abbonamenti e prezzi in Italia:
vedi cedola di prenotazione nelle pagine degli annunci economici

(c.c. postale 24102550):

Abbonamento annuo: Euro 75,00

Un numero: Euro 1,50

Arretrati e numeri doppi: Euro 3,00

Annate arretrate: Euro 106,00

Esteri: Abbonamento annuo ordinaria:

Euro 150,00

Abbonamento annuo prioritaria: Euro 280,00

Fax ufficio abbonamenti: 051/6575900**Rinnovo abbonamenti in Italia:**

Attendere l'avviso che l'Editore farà pervenire un mese prima della scadenza. Per Enti e Ditte che ne facciano richiesta l'avviso verrà inoltrato tramite preventivo.

Iva assolta alla fonte dall'Editore ai sensi dell'art. 74, 1° comma, lett. c, D.P.R. 26-10-1972 n. 633 e successive modificazioni ed integrazioni. La ricevuta di pagamento del conto corrente postale è documento idoneo e sufficiente ad ogni effetto contabile.

Tariffe per inserzioni:

Annunci brevi, vedi rubrica.

Finanziari legali, L. 2.500 (Euro 1,29) mm-colonna

Gli articoli e le fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Tutti i diritti sono riservati: nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta, memorizzata o trasmessa in nessun modo o forma, sia essa elettronica, elettrostatica, fotocopia, ciclostile, senza il permesso scritto dell'Editore.

T ISSN 0040 - 3776

Progetto grafico: EMFD

Stampato in rotativa

Officine Grafiche Calderini Spa

40064 Ozzano Emilia (Bologna)



Questo giornale è associato alla:

Unione Stampa
Periodica Italiana

ASSOCIATO A:

A.N.E.S.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE

EDITORIA PERIODICA SPECIALIZZATA

CONFEDERAZIONE

ed è membro italiano di
EUROFARM

L'Associazione dei più importanti giornali e periodici agricoli europei

**Presidente:** Paolo Imperatori**Amministratore Delegato:** Eraldo Minella**Direttore Generale:** Paolo Michetti**[EDITORIALE]**

Ma l'Est viaggia a prezzi più alti dell'Ue

■ di Andrea Segrè

La transizione delle economie agricole dei Paesi dell'Europa centro-orientale (Peco) durerà più a lungo del previsto. È il messaggio che si può cogliere dalle recenti indicazioni della Commissione europea sull'annosa questione se estendere o meno gli aiuti diretti agli agricoltori est-europei. Come noto la Commissione ha articolato una proposta per l'applicazione della Pac ai 10 Peco candidati all'adesione. Si prevede che i pagamenti diretti agli agricoltori si allineino al livello attuale dei 15 gradualmente, in 10 anni, e a partire dal 2004. Con la proposta si vogliono combinare due obiettivi conflittuali. Da una parte ridurre il rischio finanziario dell'estensione della Pac a Est, dall'altra mantenere il principio di una politica comune a tutti i futuri membri; i tempi però si dilatano al 2013.

La Commissione è dunque ritornata sulle sue tesi originarie, emerse fin dai tempi dello Strategy paper (1995). Allora si sosteneva che l'iniezione di aiuti troppo generosi nelle aree agricole poco sviluppate dei Peco avrebbe portato notevoli distorsioni sociali ed economiche e che, fino all'adesione, i prezzi agricoli dei Peco sarebbero rimasti inferiori rispetto a quelli comunitari, e che sarebbe stato questo relativo, e supposto, incremento di prezzo a "compensare" gli agricoltori dei Peco.

In realtà, su questo ultimo punto, utilizzato inizialmente dalla Commissione per giustificare il diniego ai Peco dei pagamenti diretti, l'ipotesi non si è verificata. Al contrario, i prezzi agricoli sono già, in molti Paesi e per diversi prodotti, superiori rispetto a quelli comunitari (e c'è da considerare che la qualità è di gran lunga inferiore). Se tale andamento si dovesse mantenere, cosa piuttosto probabile, il differenziale dei prezzi a sfavore dei Peco sarà tanto maggiore quanto più dilatata sarà la loro entrata nel Mercato Unico.

D'altra parte, anche se gli aiuti diretti verranno

pagati inizialmente al 25% della cifra totale, ad esempio un agricoltore polacco che coltiva 50 ettari in una regione dove le rese medie sono attorno ai 30 q/ha riceverebbe un assegno annuale pari a 2.362 euro (calcolato da Agrofood east europe). Cifra che, nelle aree rurali della Polonia, rappresenterebbe un'enormità rispetto al reddito agricolo medio annuo regionale. Il che, fra l'altro, porrebbe oltre che un problema di equità anche di accettazione (politica) da parte dei Peco. Infatti, anche se non ci sputerebbero sopra in Polonia gli attivi agricoli sono 2,7 milioni ovvero

quasi un quinto degli occupati e il ministro dell'Agricoltura capisce che sussidi non troppo mirati rischierebbero di creare agricoltori di seconda classe. Lo stesso vale per l'Ungheria, la Repubblica Ceca e la Slovacchia, i Paesi più vicini all'entrata.

Andando avanti così nel fatidico 2013 i sistemi agricoli est-europei, oltre ad essere in generale ancora meno

competitivi (prezzi alti, qualità bassa), avranno dunque subito distorsioni e squilibri imputati agli aiuti diretti. Del resto gli agricoltori dei Peco si chiedono, legittimamente, perché questi strumenti continuino ad essere utilizzati in Ue se poi creano distorsioni. Ad una domanda di questo tipo non sarà facile dare una risposta soddisfacente. E ciò potrebbe portare ad un aumento della pressione per una riforma fondamentale della Pac dopo il 2006, quando il regime imposto da Agenda 2000 avrà terminato il suo percorso. Ciononostante è molto probabile che quando i negoziati agricoli per l'allargamento entreranno nel vivo, il dibattito si concentrerà sulle fasi e sui tassi equivalenti dei pagamenti diretti piuttosto che sul principio se si dovrà arrivare o meno al 100% delle cifre attuali. In questo senso, almeno, il disegno della Commissione è chiaro: la transizione (da entrambe le parti) va allungata e il tempo - come sempre galantuomo - risolverà i problemi. ■



▲ Tipico aspetto della situazione agroeconomica in questi Paesi.